E. 6. 5. 3 Cass. II
11

1519

Historia de la presa nouamente facta deli turchi e mori per lo Magnifico Misere Andrea Doria Genouese nel mari Tireno.

✠

GIa strenuo z Magnifico Capitano párendomi pozre le voſtre laude in Rime poſi con el mio debile e rozzo ingegno ala famoſa partita z Magnifica Caſa quale e boggi cognoſciuta da Laquila dal Gallo da Bermania z Africha: Bramato dal benigno Gione nel Cielo imperio. Quantũqz el mio infino ingegno non ſia baſtante pigliarete la ſeruitu del voſtro fidelliſſimo ſeruitoze.

Sonetto.

Zoze cbintozno al fonte ale dolce embze
Schandete i verſi ifatti magni egregij
Be i triõphanti Carri e ſũmi Pozegij
Pozgeti i mio fauoz delle vře embze
E ſimpetrar potro delle voſtre embze
Indarno ſpanti non ſeran mei fregij
E tu cloro chel fil guberni e regij
Nõ dimoſtrar verne turbe tue embze

Non cantero de Amoz ſuoi dolci carmi
Ne ſue fatiche iſdegni irati ozgogli
Ma tempeſtoſe guerre e litedarmi
Sol g gbompbiate vele alpeſtri ſcbogli
E ſanguinoſo il Mar de veder parmi
Se Caliope il ſeruo aiutar vogli

FINIS.

LE glozioſe pompe de liguria
Vegli apenni monti e verdi colli
Doue le Nimphe e i ſatiri con furia
Chacciar ſi vedi enon ſon mai ſatolli
De ſeguir cerui e dar loz gran penuria
E poi nel tempo eſtino ai fonti molli
Bagnar le vedi e ragionar damoze
Da far pietoſo ognindurato coze

Be cui ragiono e Genua ſuperba
E de verdi boſcbetti circundata
E di ſuoi figli boggi gran fama ſerbã
E dozia il nome la prima caſata
Quale e benigna e maiſi moſtra acerba
Queſta e noto ouel il ſol col ragio guata
Di queſta dõna digna de memozia
Qual ſurge il nome i ciel ſu dozia dozia

Sul lito doue bagna il degno molo
Il vecbio egeo cõ le ſqualſar de londe
Riſona il nome in fino al terzo polo
E dogni altra cità la fama aſconde
Ne vdir queſto ſi po da vn ſolo
E ſalcun vol ſapere il come iſdonde
Armate idico di gran legni groſſi
Quãto in ſul turbo mar cõprẽdere poſſi

Be dozia il figlio il primo capitano
Eletto dal ſenato Genoueſe.
Andrea ſi cbiama epare ector troiano
Che mozi ſotto larmigere impreſe
Vinaltro ſcipion nouo Africbano
O quel che ſolo il gran ponte difeſe
Contra toſcbani e dil gran Re porſena
Con ſua feroce e ſterminata lena

Ma laſſaren li exempli antichi ſtare
E ſcriueren de gliaffrichi e de Mozi
Che ſchozno ditalia tutto il Mare
Tal che conuẽne a genua trar fozi
Le ſue Galere e in cominciar le armare
Oz qui ſe vedera gli aſpri furozi
Dil furibondo capitano Andrea
Nato dozia nympha in cielo idea

Fatto il penſiero il franco capitano
Sparmar le ſue galere dauantaggio
Dogni coſa foznirle e di ſua mano
Vol tutto manegiar come vno bom ſagio
Porge il conſiglio equale al caſtellano
Che ſi vede aſediato in gran diſaggio
Oz preparar le mura oz far baſtione
E vuol prima morir che eſſer pregione

E molti di ſuoi primi bomini arditi
In arme experte in mare aſſai prouati
Dõ ſchozſo baueã de lindia africha uliti
Vn giozno intozno aſe gli aradunati
Dicendo alboz parenti mei graditi
Credo dõ per ſolebar londe ſiã nati
Come ſapeti gia tantãi emeſi
Sol g fama aquiſtar gli babbiamo ſpeſi

Hoza e venuto il tempo elaſtagione
Chio ſento Italia ſotto ſopze andare
Io te confermo te primo patrone
Facbe ti porti benſenza manebare
Si de ramponi ſei vero rampone
De litoi antiqui te dei ricozdare
Che fu ciaſcbun de grãde animo e cozе
Fa che ti pozti ben ſol per mio amoze

Rispose alhor rampõ Segnor pregiato
sempre pronto fero nel tuo seruire
voltosse il capitan dal destro lato
e christofin guardo ch̃ e pien di ardire
e pargli remirar cesaro armato
chi fe intesaglia il genero perire
guardollo al quanto e poi cusi fauella
io ti faccio patron de la donzella

E dipoi Agustin suo car nepote
e la signora ate la ricomando
tu sai fortuna e sue volubil ruote
chi nõ lastima al fondo va cacciando
di molti exempli la tua mente puote
venir di nouo in el pensier cercando
e far de la tua mente vn chiaro specchio
esser de teneri anni in pensier vecchio

Non dubitar signor di cosa alchuna
alhor rispose il giouine pregiato
che lamia francha mente ognor raduna
de cose far che altuo pensier sia grato
il fier bartomelin con faccia bruna
in verso il capitano ebbe parlato
si come di scientia sei fontana
fãmi patron de la tua capitana

E vederai il mio fidel seruir
per fin che lalma in el mio corpo dura
acepta il sauio capitano il dire
resto contento e con mente sicura
il conte phelippin ch̃ e pien de ardire
se proferse coperto de armatura
il magno capitan contento fu
per esser suo parente hom de virtu

Da la torre il famoso lazarino
in arme experto valoroso e francho
qual rasembra vn antiquo paladino
e nel combater mai si vede stanco
danimo grande e di cor ceserino
del feroce leone al petto al fianco
disprezza il suo nemico e non lo teme
e qual toro ferito erãte freme

De lomelin bonefatio famoso
patron de vna galea sotto il fanale
e pier canizza non vol mai riposo
ma segue il capitan come vno strale
e qual bizarro vno orso furioso
ch̃ sprezza il ferro ꝛ al can poco vale
esser feroce ꝛ hauer grosse membra
ch̃ cõ le sanne sue lo straccia ismembra

Or si prepera larma e le bandiera
e sopraueste e linsegne ligiadre
vedde fornire tutte le gente fiere
in sieme radunar tutte le squadre
corsaletti e celate spade e lamiere
il fratel col fratello il figlio il padre
lancie e gianette pugnali e rotelle
reluce piu chin ciel non fan le stelle

Ilmerigli e schopieti alarembata
alibarde pongenti e gianettone
la ghaggia in sul chalzese e pauesata
chiuso ha la ciusma e cõ grossi chanoni
e da lalbero aprõpta molta brigata
darme coperti e con destri targoni
in ciel marte ne trema certo istimo
ꝛ ognun se destilla afrontar primo

Tamburri ꝛ trõbe e corni ꝛ altre spoglie
celate e bracialetti e Corazine
che par chel cielo in terra venir voglie
e marte bellicoso ariccia hi crine
e saturno e mercurio si racoglie
e gioue par che dal seggio Ruine
tanto e il furore il strepito de Larme
chl ciel se ofuscha: il mar turbato parme

Non posso scriuer tutti i fornimenti
dancore e banchi eremi e taglie e sarte
ne Comiti e nochieri homin valenti
e lo scriuan: che di palade ha larte
ꝛ molti che in sul Mar sonno excelenti
quali hã curso burasche e piogge sparte
e con siglieri assai gente pregiata
che son dotti de i venti e maregiata

Disole porti ꝛ sassi e schogli alpestri
di canali e di spiaggie e trauersia
ne le rafiche ognora son piu destri
sel ciel ben fulminasse tutta via
apogia a orza adriti asinestri
venti per proua o il mar turbato sia
di giorno al sole e la nocte ala luna
e faccia il peggio che sa far fortuna

Daporto vener ve quel Jacometto
homo di grã trauagli: e gran vedere
dinteria Martino hom di rispecto
e schorpina mi par fulgor vedere
e racoglier non posso in mio concetto
la lor prudentia il lhoro anti vedere
ꝛ materana homo di gran nomea
che doria il capitan seruano Andrea

Il giouane pregiato Pantalino
dal capo amato di bon core
ꝛ con vno altro suo compagno fino
scampa lasino Antonio di valore
ꝛ ha sotto dise vn brigantino
ch̃ nõ solcho mai londe vn piu megliore
e grande amor li porta e fede giusta
il suo legno rasembra vna gran fusta

Onde e disposto il Capitan partire
e schorer di nectuno ogni suo sito
a sedice dapril senza falire
come il raggio del sol vidde aparito
ala sua francha gente prese adire
fate figlioli mei cognun sia ardito
in el combater vericordo solo
cusi dicendo se vsci for del molo

E proueggiãdo poi verso Piombino
sorse larmata al porto de Ligorno
qui sordino ciaschun soldato fino
ale sue balestrere tutti intorno
il magno conte detto Phelippino
al capitan parlo di fama adorno
e intese del combatere i segnali
con glialtri capi degni e principali

Orqui se intese di fuste nouella
come venera dodice in ardegna
e con vna galea gagliarda chella
di banchi vinti sette de ira pregna
solo in pigliar christian fatta era q̃lla
e del gran Macometto hãno linsegna
per questo il capo vn bel matino
verso bargona mando pantalino

Onde pensando il capitan de gire
per essere alemã con quelli legni
in ver piombino il semisse asseguire
per dare effecto a tutti i suoi disegni
quel dalamastra in comincio ascoprire
di molti vele quadre acontra segni
glialberi rasembranano vna selba
erano in chalma e voltegiauan lelba

Alora il capitan presto mando
scampa lasino a intender di nouelle
ne fulgore di gioue mai ne ando
veloce quando ascende dale stelle
come fu questo e in vn balen torno
dicendo capitan son bone e belle
doe barche i mozi in aspro male
apie dil monte chiamato Argentale

Molto cio spiacz al capitan famoso
e con sua francha gente fe consiglio
il conte phelippin cor generoso
a questo parlamento fermo il ciglio
dicendo non se vol prender riposo
per fin che non ce dian sotto lartiglio
e darẽ lhoro affanno asina e noia
se glia spectamo al capo de latroia

E rinfrescato gia la ciusma epoi
deliberati in ver la Troia andare
or nota ben lector se estender voi
laspro furor che nebbe a transportare
la notte fu bon tempo e tutti noi
alegri sol di gran bataglia fare
or come il sole aparue alorizonte
arivar le galee apie del monte

Qui si scoperse al basso alamarina
vn legno senza velle e senzantẽne
e con scilochi veniua ala chiua
al modo che ciascun certo latẽne
per vna fusta:la donzella prima
galea semise per in fin chel vẽne
adar nutitia come lera stata
da gli affrichi e damozi sachegiata

Per questo il capitan deliberato
leuarsi:e ricercare altra ventura
e fece il segno a tutti in furiato
poi che vidde aparir la notte scura
laria era turbato el ciel ranugulato
e venti epioggia tempestando dura
eolo mena tempesta enesun cede
e lun legno con laltro non si vede

Mancha lingegno elamia debil mente
ascriuer de nochier la gran fatica
il gridare elo strider de legente
e luna sartia con laltra ferintrica
qui si dimostra il piloto valente
quanto piu glie la fortuna nimicha
or curre aproa boza apopa altemone
boza abassa le vele or alte pone

Cusi hor qua horla tutti affanati
la notte scura in sul chiarir del giorno
alelba drento vn golpho capitati
senza alcun brigantino hauer dintorno
ne saper done si siano arinati
or qui lanchore surte afar sogiorno
e le galee sbatute rasetarse
e la stancata gente riposarse

Calisto lampegiaua il suo peccato
in su lapiaggia:epor formato istella
quando vn de ibrigantini a noi tornato
schorso o degeo la turbida procella
e cusi intorno alelba vantegiato
z in pianosa arinati:ornata e bella
sol per andare in verso monte chisto
che larmata di turchi sera visto

Ma lamatina come lalba aparse
egia discosto apianosa sei miglia
il capitan voleua ritrouarse
in ver monte argentale e la famiglia
gia le lucide arme asuefarse
quale aquila il cernio piglia
col suo rapido volor fiero vnghione
che lo disfipa in fin sotto il talone

Catugulin che sotto il suo comando
otto fuste si troua bene armate
e la diman dinanzi giunti quando
se eran partite le galee sparmate
z ha quella galea del papa errando
scese sue gente fiere:egia schierate
sol per hauere pianosini alemani
per sentir nouа e che fanno i christiani

Ma come piacz al suo distino ostato
chel nostro bene e mal dal ciel difende
non volse comportar tanto peccato
che la sua giusta spada al tondo stẽde
molti christiani hauerebbe pigliato
che solchano il gran mar per lor facẽde
z in tunice menati con gran pena
carchi da qua baston stratio e catena

La gran Galea aparue in sula punta
e remirato e visto inostri legni
chatugulin tanta legreza monta
e fatto sopra noi conti e disegni
ala sua gente disse lhora eginta
che mostrarẽla forza enostri ingegni
questo e q̃llo andrea Doria grã corsar̃
che non istima il ciel la terra il mare

Cusi da noi gia remirato fu
e schoperte le vele e le bandiere
il sauio capitan pien de virtu
fe bene armar tutte legente fiere
e in su lamastza poi tirato su
dardi di foco con pignatte vere
chatugulin vedesti in vn momento
tirarse con le fuste sopra vento

E poi con vn furore e grida vribile
in lor fauella gridan carne carne
che scriuer questo non seria possibile
dicendo noi vogliamo stratio farne
qui de christiani e credo che inuisibile
non potrãno per laria a volo andarne
con bona arteglieria schiopetti charchi
scimitarre tagliente e feroci archi

Hequi se ofoscha laiere il mar del fumo
de gran chanoni edel gridar si forte
pensi ciascun quando afrontati fũmo
chi non si sente se non morte morte
e col mio poco ingegno nõ prefũmo
scriuere icolpi tutti e larme forte
de gliomini feroci ede ipatroni
che de le membra lor nefan bastioni

La Capitana vrto Chatagulino
chera in su la galea del papa detto
patrõ Rãpone vno era gagliardo e fino
che non ha del morire alchun rispetto
afronto da la banda il saracino
e con vnaltra fusta al derimpetto
or qui se sente grida al martelare
che fanno laiere il ciel laqua tremare

E poi dal fiancho da la Capitana
ve era vna fusta ben gagliarda e grossa
con iscopietti assai gente soprana
feroce in arme edi soperchia possa
ben se difende la gente christiana
e infrange a turchi nerui polpe ꝛ ossa
e vola in aier larme e maglie e sangue
che per laspro dolor molti ne langue

Non guari spatio ne lungha dimora
vedesti vn fulgar li propio ariuare
quando in bataglia entro la grã signora
in meggio de doi fuste al contrastare
il giouane agustin non fa dimora
col conte phelippin de grande afare
ꝛ in fino al cielo il gran gridar rimbõba
per il suon ditambur schiopetto etrõba

E in questo asalto si feroce e strano
fu morto agustin doria dischiopetto
guarda fortuna cielo impio e vilãno
che non de mai alchun vitio recepto
ne rifara natura vn tanto humano
vaso di gloria edi bonta perfecto
danimo grande in tutte le sue opre
di gloria laude honor suo spirto copre

Il conte phelippin in questa mischia
de vno archebugio ferito in vn braccio
equal serpente venenoso fischia
che non istima alchun contrario ĩpaccio
cusi ferito a suoi nemici arischia
con vn bon gianetton de farne spaccio
e molti il di ne manda acapo chino
or scriuer mi conuien de christofino

Che vna fusta a gran furia a fronto
di banchi deciotto aspra ꝛ acerba
con gran prestezza sua gente monto
in su la fusta: e con impito isnerba
i turchi con le spade or pensa mo
se nel fodero alchun le sue riserba
poi con vnaltra fusta iniqua edura
incominciossi vna bataglia scura

Christofin doria de animo feroce
adopra la sua forza bisognando
ꝛ ben mostro quel disegliera atroce
che piu de diece ne taglio col brando
e la sua gente anchora a molti noce
ne gioua alchun venirse ariparando
che non bate mai tanto il fier vulchano
come fa christofin con la sua mano

Bonifatio gia spinto dal furore
e confortata tutta la sua gente
or qui se rinforzo lalto rumore
fine ale stelle il gran gridar si sente
sta forte piglia amazza con dolore
e ciaschedun si sforza esser vincente
chi porta spada lancia echi rotella
con partigiane epietre ognun martella

E pier chanizza in furiato e caldo
vna fusta afronto con grande ardire
qual lepre visto dal fier leon pardo
chel cor li trema e non si po fugire
onde li smembra estraccia ardito e saldo
e per suo cibo la vede seruire
cusi in vn tratto abarufato fu
chi chiama macometto e chi giesu

Hor tornaremo al nostro Capitano
che era afrontato con la gran Galea
chatugulin ben menaua le mano
e ala sua gente intal modo dicea
sel ce nisciun de voi poltron vilano
chẽ in questa guerra dispietata erea
non si maneggi con archo e schopietto
Amacon giuro che le passo il petto

Hor da la torre lazarin si mosse
con molta gente secho asai valente
e bartomelin Doria con sua posse
era in su lo sperone e crudelmente
tagliaua aiturchi le gran giubbe e losse
e lazarin faceua similmente
e cusi combattendo in velenito
fu da turchi in piu parte il diferito

Ma chẽ scriuer potro de lo schriuano
chẽ propio il giorno menaua fauille
giouene eglie di casa gatiano
rasembraua il feroce grecho achille
christofin doria pare hector troiano
o quel pastor chẽ gia per tante ville
schorse sua vita e da fausto nutrito
e muro Roma in sul tibero lito

Il capitan Andrea come vn leone
conforta la sua gente e mosti isgrida
chẽ non si debba hauer compasione
di questa turba ma ch ognun se occida
dicendo non pigliate alchun pregione
gente gagliarda e nel combatter fida
menati ben le lancie e vostre spade
e proue ciaschedun ben si la rade

E in questo tempo il valente rampone
i suoi nemici amorte conducea
e porta in mano vn grosso gianettone
ma le frezze: gran guerra li facea
vna li colse e nel ginochio introne
molto affano gli dette e pena rea
per questa piu combatte in superbito
di sangue carcho e non e isbigotito

Hor chi stimar potrebbe questa guerra
che fãno iturchi e christiã armati
chi porta larcho e chi balestre serra
e chi di spada colpi sterminati
chi se tira da banda e chi si serra
in verso de inimici in furiati
chi grida ate me ha rendo e chi sta forte
e non si sente sinon sangue e morte

Due hore o piu duro questa bataglia
chẽ non si vidde mai tanto furore
luno in ver laltro con ira si schaglia
cacciandosi le spade in mezzo il core
fuochi abrusciando daltri chẽ di paglia
ma di poluere facti con ardore
e da ciaschun pel mondo son chiamati
crudeli iniqui fochi lauorati

Fu ferito Martin de mecriano
e Jacometto gran proue facea
schorpina ben si proua e con sua mano
a molti fe senti la morte rea
cusi de gli altri ognun de mano in mano
e per le frezze piu non se vedea
tanti per laria andar veder si puole
chl ciel se ofuscha e faceua ōbra al sole

Jouan francescho da lerice gagliardo
alberato spagnol di gran potentia
il todescho phelippo non e tardo
pietro dalotto e andrea da Coscentia
ognun si schaglia come vn leonpardo
ne han del sangue ispādere hauertētia
cusi ciaschun valente e bon soldato
tante e nel sangue rischaldato

Inchieuera din Turcho valente
thalasciman ch pare vn fier gigante
e tus la agi suo charnal parente
a molti bon christiani ha losse in frante
e othmanui fulgor repente
cola granata di corpo pesante
questi eran cinqz turchi inqsta armata
ch ciaschuno vna fusta hauea menata

E caramesta fa con caramāma
e arnaudu seco in compagnia
hauean tre fuste grosse per la calma
ciaschun di questi tre ben si fugia
ch non volsen gustar la troce fiāma
de la gagliarda gente: e in pagania
presar la volta con le vele alorza
e lartimone fine al chalzese sforza

Or con ardire e animoso core
su le fuste salto gente christiāne
e rinforzossi la guerra magiore
tagliassi teste gambe bracci e mane
ma presto spinto fu limpio furore
e dirupate le bandiere altane
e morti sene vidde in vn momento
de gli affrichi de mori cinque cento

Et oltra cento nerelto pregione
senza i christian che stauano in catena
del papa raquistato il confalone
ch gia perduto lhauea con gran pena
e la galea ch Cattoli piglione
non so se alchuno ha inteso qsta mena
di questo aspro feroce saracino
ch gia laprese in canal di piombino

Hor da la parte nostra morta fu
oltra quaranta gente valorosa
feriti ben doi cento cinquanta o piu
ne limpia bataglia furiosa
ma victoria nel mondo mai non fu
ch non si demostrasse sanguinosa
cusi dispone natura entre sorte
talhor gaudio piacere e talhor morte

Contento e il capitan de lauictoria
e mal contento poi de la sua gente
honor de la sua case excelsa doria
vole la fama in fino al ciel lucente
qui le spolie trophee de alta memoria
Ralumina nel ciel stella lucente
e ne limperio cielo il nome atromba
de linclita virtu tanto rimbomba

E tutti i christiani ch eran presi
col colore piedi e mane in catenati
in libertade de quel foro aresi
eda soi marinari acarezati
e poi che interra tutti foro escesi
de tanta seruitu for liberati
laudando idio de tanta gratia data
e che larmata aquesto era arinata

Et per mostrar qualche acto generoso
e amor che lui portaua a christiani
fece da vero capitan famoso
dinar li dete eli vesti depani
e poi che hebero preso alcun riposo
e eschuno su partete sentia affanni
perpetuo al capitano obligati
che a tanta seruitu glie ha liberati

E per la gente sua tanta ferita
deliberossi a genua tornare
ma la fortuna cruda in velenita
volse il viaggio grato conturbare
la notte comporto tutta smarita
e poi sul giorno come lalba apare
e olo pare ch acostei vbedisse
che in vn tratto grechal per prua misse

Il mare in comincio forte amughiare
e in velenito gran pioggia tempesta
la galea ritta si vedea leuare
e poi nel basso andar ch non se aresta
Bassa laborda temperata pare
Il fulgurar ne laria non paresta
cresce piu il vento e nō ce alcun riparo
stanco il nochiero e smorto il marinaro

Pur non dimācho il bon piloto achorto
se ingegna quanto puo con il timone
saluare il stancho legno e trouar porto
e seguir quel chel cielo in noi dispone

si ben fortuna il vento gli fa torto
sta saldo alonde e la sua gente pone
doue col suo inditio ben comprēde
chel mare e londa piu cruda loffende

Cusi liniquo vento furioso
impopa gia pigliato le gran vele
senza prendere alchun legno riposo
nectuno ognor si mostra piu crudele
in corsicha arinamo per ritroso
cusi thalor ne e dato dolce orfele
a san fiorenzo in vn gholpho affanati
giunsero ilegni isbatuti e bagnati

Qui fece il capitano il suo nepote
sepelir ne la chiesia a grande honore
e ben nel mondo ricordar si puote
lalta virtu del giouen diualore
ma cosi vāno le volubil ruote
il terzo di dipascha a sedice hore
fu questa aspra bataglia sanguinosa
fra lelba di piombino in fra pianosa

Nel mille cinque cento dicenoue
il capitan poi che fu rinfreschata
la sua gente ferita tutti doue
piu bisogno ne hauea: fece pensata
ritornar ne la patria e le sue proue
far nel mondo sentir di fama ornata
la tromba sua fe sonare aracolta
e in ver genua gia preso la volta

Il populo sentito la tornata
si mosse tutto quanto in vno stuolo
per veder fuste: e la galea aquistata
ognun seritiro giu in verso il molo
or qui lartegliaria gia scharichata
ele bandiere aluento date a uolo
cusi per repigliare alchun conforto
lanchore surte in genua nel porto

FINIS.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE